

PROGETTO MUSICALE PER I BAMBINI DI 3/4/5 ANNI



Fare musica a scuola significa educare all'ascolto musicale e più in generale del mondo sonoro che ci circonda, porre il bambino in relazione con il suo corpo, con i suoi gesti, con i rumori, i suoni e le voci in cui è immerso sin dalla nascita.

Significa prenderlo per mano e invitarlo alla scoperta e all'esplorazione in modo giocoso e appassionante, ricorrendo a tutti i sensi.

Nel nostro percorso cercheremo di affrontare il concetto di mondo sonoro, ritmo, silenzio, rumore.

Traguardi per lo sviluppo delle competenze

- Sviluppare interesse per l'ascolto della musica.
- Sviluppare il senso del ritmo e della musicalità.
- Scoprire il paesaggio sonoro attraverso attività di percezione e produzione musicale, utilizzando voce, corpo e oggetti.
- Sperimentare e combinare elementi musicali di base, producendo semplici sequenze sonoro-musicali.
- Sviluppare capacità logico-matematiche.
- Collegare testi narrativi e musica.
- Condividere con i compagni l'esperienza di cantare, suonare, danzare...

Campi di esperienza

- Linguaggi, creatività, espressione.
- I discorsi e le parole.
- Il corpo e il movimento.
- Il sé e l'altro
- La conoscenza del mondo

Contenuti:

Il silenzio

- S I ritmi del cuore e della vita
- S Il ritmo della natura (dei fiori, del giorno e della notte)
- S Gnomo battente e il tamburo (racconto, costruzione di tamburi)
- S Conosciamo alcuni strumenti a percussione
- S Filastrocche e ninne nanne: lettura con ritmo -Nomi e ritmi.
- S Il diavoletto rumore (i rumori della strada- esplosivi, le onde sonore del rumore).
- S** Nel giardino della musica
- S Memorizzazione di canti e drammatizzazione.

PRIMA TAPPA: LA MUSICA CHE CI CIRCONDA

Presentiamoci con la musica. L'insegnante prepara una stellina sul pavimento con il nastro adesivo. Ogni bambino, a turno, con il sottofondo musicale, si avvierà verso la stellina, dirà il proprio nome, farà un inchino e poi si disporrà in semicerchio.

Formato il semicerchio con tutto il gruppo l'insegnante invita i bambini a fare silenzio annunciando l'arrivo di un personaggio misterioso.

- S Ascolto e memorizzazione del canto: sono il silenzio
- S Il gioco del silenzio
- S Riflettiamo e discutiamo insieme
- S Realizziamo il burattino del silenzio, e proviamo a disegnarlo.

Il mondo in cui viviamo è un mondo pieno sonoro. Qualche volta interviene anche il silenzio, per fortuna, ma più spesso è pieno di rumori, suoni e voci.

- S Ascoltiamo alcuni suoni e rumori della giornata.
- S Riflettiamo e discutiamo insieme.

Gioco: ogni bambino ha in mano delle tessere raffiguranti oggetti che producono rumore e oggetti che producono suono, ascolta la traccia dal cd: Rumori della giornata, osserva le immagini delle tessere, sceglie quella che corrisponde al suono o al rumore e la mette al centro del cerchio

Scheda: osserva le immagini e colora di giallo gli oggetti che fanno rumore; di rosso quelli che producono suono.

Usciamo nel parco e proviamo ad ascoltare i vari rumori. Ritorniamo in laboratorio e proviamo a disegnare quello che abbiamo sentito.



BURATTINO



È arrivato il personaggio misterioso che non ama sentire baccano e che scappa appena sente un rumore. È un amico silenzioso e un pò timido che si chiama SILENZIO

I bambini hanno costruito il burattino " SILENZIO" e cantano la canzone : "Sono il silenzio..." muovendo il burattino.



I bambini ascoltano i rumori, i suoni e li associano all'immagine.



Bambini di 5 anni

I bambini dopo aver ascoltato dal CD i suoni e i rumori devono distinguere (sulla scheda) i rumori che vengono dall'esterno da quelli che si sentono in casa.

SECONDA TAPPA: I RITMI

Il ritmo fa parte della natura e non solo della musica. Esso scandisce la nostra vita. Pensiamo alla nostra respirazione, al battito del nostro cuore; all'alternarsi del giorno e della notte e delle stagioni...



Il ritmo del cuore Prima e dopo una corsa...



Ritmi lenti, veloci, velocissimi...



Gnomo battente e il tamburo



Costruiamo le maracas



Conosciamo alcuni strumenti



Le maracas sono pronte



Anche le
nacchere
sono pronte



TERZA TAPPA: I RUMORI

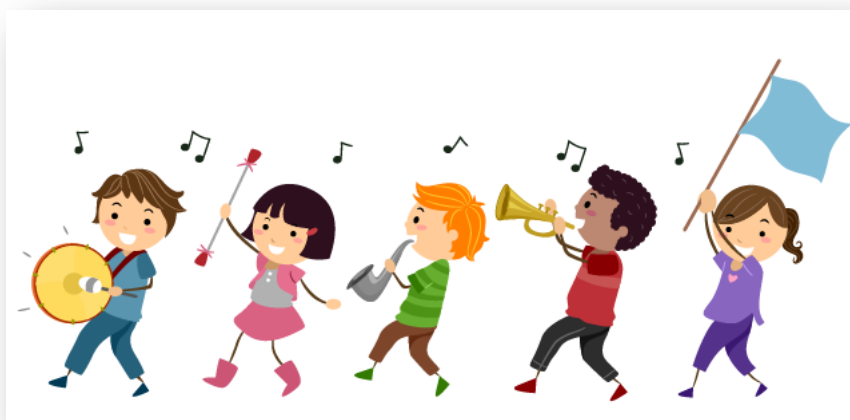


Il diavoleto rumore



Coloro e riconosco questi rumori

Gioco: Ascoltiamo dal CD e indoviniamo i rumori. Impariamo il canto: Bambini e rumore.



QUARTA TAPPA: NEL GIARDINO DELLA MUSICA

Racconto a tappe della storia: Nel giardino della musica.



I bambini colorano la casa per i sette fiorellini

Anche noi, come i fiorellini (note) possiamo suonare a cantare



Incollano i fiori
(note musicali) al
loro posto



"C'è un paese sempre in festa dove regna l'allegria, ci son tanti abitanti e si chiamano così:
DO-RE-MI-FA-SOL-LA-SI..."

È ARRIVATO IL DIAVOLETTO "RUMORE"

C'era una volta un vivace diavoletto che se stava tutto il giorno in aria a seminare zizzania e rumore. Faceva i dispetti alle nuvole e ai nuvoloni e questi diventavano grigi e neri dalla rabbia e reagivano con pioggia, lampi e tuoni. A volte se ne stava nascosto, ma eccolo che dopo un po' appariva di soppiatto: "Bum!" a far paura al vento, il quale si arrabbiava talmente tanto che iniziava a soffiare così forte, ma così forte da creare uragani e tifoni neri. Insomma, il diavoletto amava la confusione, il disordine, lo scompiglio e soprattutto il rumore e i chiamato dai suoi amici diavoletto Rumore. Un giorno però la fece proprio grossa. Tornato dall'inferno per mangiare, iniziò a fare rumori poco educati (che qui non si possono dire, ma che d certo voi bambini attenti immaginerete). Insomma, per farla breve, fu cacciato anche da lì. Ancora oggi vaga nell'aria e si propaga alla velocità della luce, nel senso che basta chiamarlo e arriva come un lampo...beh...forse sarebbe meglio dire "come un tuono". In fondo, però è burlone, gli piace giocare e scherzare: ecco perché a voi

bambini, a scuola, piace fare rumore come lui! I bambini colorano il diavoletto “Rumore”.

GNOMO BATTENTE E IL TAMBURO

Questa è la storia di un piccolo gnomo che viveva nel bosco. Tutti lo chiamavano Gnomo Molestino perché, a causa della sua passione per il ritmo, molestava, cioè disturbava in continuazione, gli altri abitanti del bosco. Come? È presto detto! Lo gnomo aveva ricavato dai rametti di una quercia due bastoncini che chiamava bacchette (visto che oltre tutto era goloso di quelle piccole bacche rosse che si trovavano nei cespugli). Con le sue bacchette lo gnomo batteva sui tronchi vuoti, ottenendo così una percussione assordante. I poveri insetti nei tronchi erano rintronati dalle vibrazioni prodotte dal battito e, affacciandosi dagli usci, gli gridavano: «Gnomo molesto, vai via presto, e se tu non te ne vai, stai attento, sono guai!». Il povero gnometto era dispiaciuto che gli insetti e gli animali non apprezzassero la sua musica, o meglio il suo ritmo, e ogni giorno, seduto sulle radici di un grosso olmo, piangeva. Un giorno però, mentre le lacrime rigavano il suo piccolo viso rugoso, gli apparve una graziosa fatina di nome Tamburina: «Perché piangi, mio gnometto?» gli chiese. «Perché gli insetti del bosco mi minacciano. Se non smetto di suonare sui tronchi vuoti degli alberi, non saranno più miei amici e mi daranno una lezione» rispose lo gnomo. E la fatina: «E tu non suonare più sui tronchi vuoti! Se vuoi creare un ritmo, inventa un tuo strumento». «E come?» chiese lo gnomo. «Ti do un'idea: fatti prestare un recipiente dalle api operaie, uno di quelli di legno in cui conservano il loro miele». Detto questo, la fatina scomparve. Passarono diversi giorni e di Gnomo Molestino nessuna traccia. Poi finalmente uscì dalla sua casetta fatta di resina e muschio. Si sentirono dei colpi vibranti, o meglio, dei rulli: Gnomo Molestino aveva costruito un tamburo battente. Come? È presto detto! Gli era venuta un'idea geniale. Aveva ricoperto di pelle un recipiente di legno. La pelle era quella di un cervo, morto di freddo durante il rigido inverno del bosco; l'aveva legata con dei giunchi di salice e messa a essiccare davanti al camino. Dopo qualche giorno, la pelle era così tesa, che Molestino poté battervi sopra con le sue bacchette.

Da allora gli abitanti del bosco cominciarono a chiamarlo Gnomo Battente, e ancora oggi vaga tra gli alberi col suo tamburo, scandendo la giornata di tutti con regolarità.

NEL GIARDINO DELLA MUSICA



C'era una volta... sette fiorellini che vivevano in un bosco fitto e buio. Il sole non riusciva mai a infilarsi tra gli alberi e i molti cespugli. I fiorellini erano tanto tristi e desideravano poter vivere in un bel giardino, sentire il canto degli uccelli, vedere il sole che sorge il mattino e asciuga con i suoi tiepidi raggi la rugiada sulle loro corolle. La fata dei fiori li udì e volle esaudire il loro desiderio e disse: -Vi porterò nel mio giardino della musica, vi darò una voce

e un nome e il vostro canto rallegherà il mio regno; sarete sette fiori magici e vivrete in una graziosa casetta”- La fata raccolse delicatamente i sette fiorellini e con un colpo di bacchetta magica li dipinse di sette colori diversi e li chiamò per nome. DO, RE e li portò nel suo regno. - Che meraviglia!- esclamarono in coro i sette fiorellini:- Guardate la nostra casetta, è deliziosa! Ha il tetto rosso, cinque piani e quattro finestre. La fata, dopo averli posati delicatamente sul prato disse:-Andate, entrate nella vostra casetta. Entrati nella casetta i sette fiorellini si misero a litigare per il posto allora intervenne la fata ed assegnò ad ognuno il posto dove doveva abitare. E siccome FA e MI sono stati buoni ricevettero un premio. MI abiterà al primo piano e potrà affacciarsi anche alla quarta finestra. FA invece starà alla prima finestra, ma potrà salire anche al quinto piano. Tutti i fiorellini ordinatamente occuparono il posto assegnato. Ora erano felici, cantavano ed avevano una bella voce, ma facevano anche una grande confusione. La fata decise allora di mettere un po' di ordine. DO che era il più autoritario fu incaricato di sorvegliare i suoi amici. Quindi ebbe oltre alla terza finestra un posto in giardino e per timore che si raffreddasse gli mise un cappello. DO decise di chiamare accanto a sé RE che era il suo più caro amico e vicino di posto. Finalmente i fiorellini ebbero un ordine anche disposto a scala (pentagramma) e le loro voci riempivano il regno di un canto armonioso e la fata decise di svelare il suo nome. Il mio nome è “ Chiave di Violino” , disse la fata, insieme potremo far suonare e cantare tutti i bambini, ma.... Cosa combineranno ancora quei magici fiorellini?.... La storia continua....

